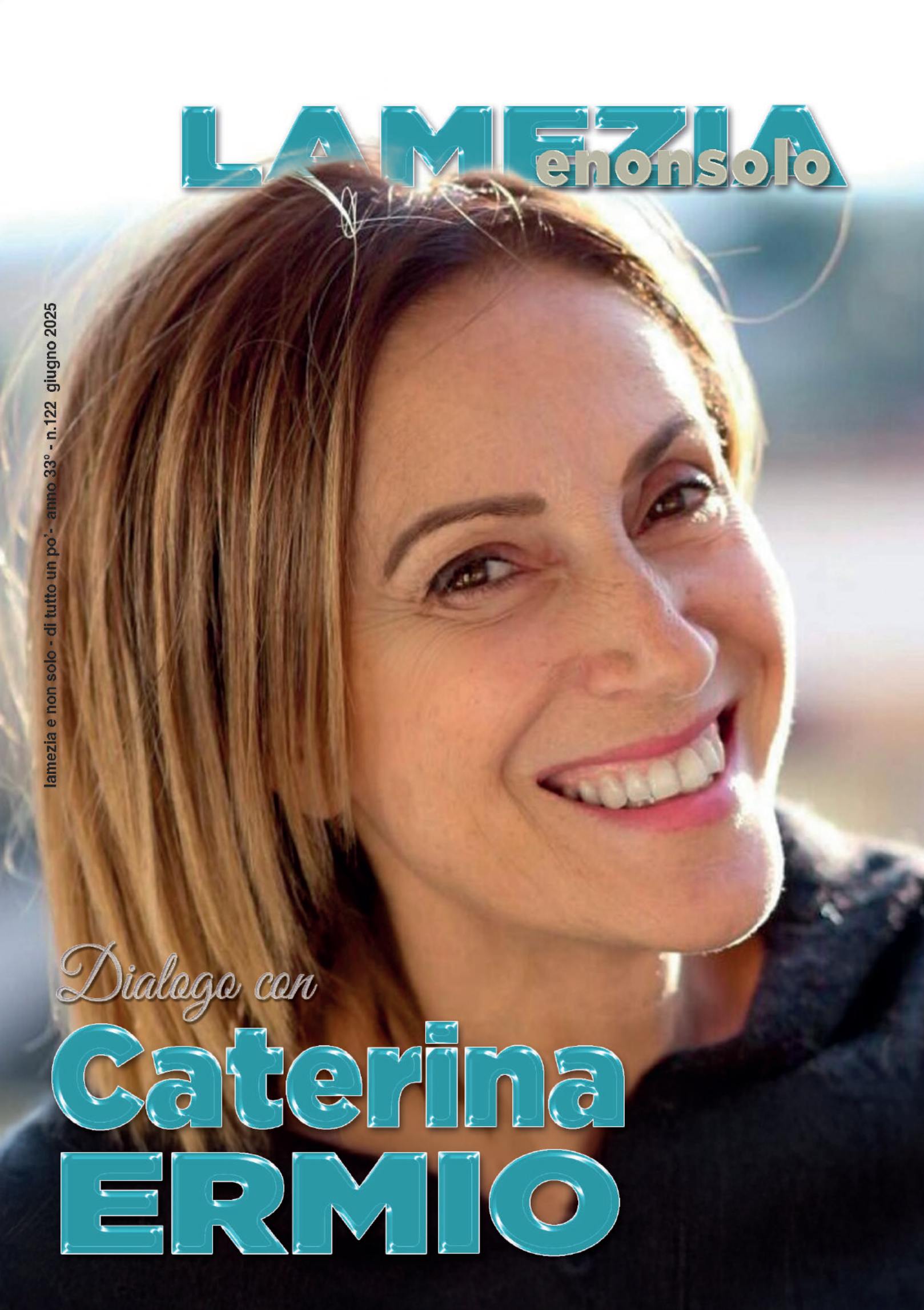
LAMEZIA e non solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n.122 giugno 2025



Dialogo con

Caterina ERMIO

grafichEditore

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli"
7ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2025

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli, 4ª edizione 2022,
promosso da Grafiché Perri Editore di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese,
Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo,
ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

La partecipazione al premio è GRATUITA

1) Il premio letterario è aperto a tutti, scrittori professionisti ed esordienti, ovunque residenti. **IL PRIMO PREMIO consisterà nella pubblicazione dell'opera vincente, che verrà poi distribuita in tutta Italia.**

2) Il premio riguarda **INEDITI** a tema libero, in lingua italiana o vernacolo, (per inediti si intende opere mai pubblicate sia in forma cartacea che digitale) :
–saggistica: (nessun ambito escluso)
–narrativa: opere inedite di narrativa (romanzo, raccolte di racconti, fiabe, memorialistica, libri per ragazzi)
–poesia: italiano

3) La selezione delle opere pervenute sarà sottoposta al vaglio di una giuria tecnica composta da 6 persone, i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione
Essa sceglierà i finalisti e decreterà il vincitore.

4) Modalità di partecipazione con invio solo elettronico:

Per partecipare i concorrenti dovranno inviare, a mezzo mail all'indirizzo **premiodariogalli@gmail.com** 2 copie dell'opera, una in formato word e l'altra in formato PDF, accompagnate da un breve curriculum con indirizzo e recapito telefonico.
Le opere si possono inviare a partire dall'**1 marzo 2025** ed entro e non oltre il **31 luglio2025** (farà fede la data di ricezione della mail).
Il materiale inviato non verrà restituito. La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione all'uso dei dati anagrafici ai fini delle comunicazioni inerenti al premio stesso.
Alla ricezione del materiale sarà inviata conferma all'autore.
Riceveranno notifica soltanto i vincitori e gli autori segnalati dalla Giuria.
Il premio prevede tre fasi:
-il periodo che va dall'1 marzo 2025 al 31 luglio 2025 per la ricezione delle opere
-il periodo che va dall'1 agosto 2025 sino alla premiazione per il giudizio sulle opere da parte della giuria
-Nel mese di maggio 2025 verrà proclamato il vincitore, nel mese di giugno 2025 ci sarà la premuazione

5) La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. La mancanza di una sola delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione determina l'automatica esclusione dal concorso.

6) Al vincitore verrà richiesta una firma di accettazione e, in osservanza di quanto sopra, la seguente dichiarazione:
-Il/La sottoscritto/a (le proprie generalità) dichiara di accettare integralmente il bando di concorso ed autorizza, ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR il trattamento dei propri dati personali connessi al Premio Letterario.
Dichiara inoltre, sotto la propria personale responsabilità, che l'opera presentata è originale e inedita, di sua esclusiva produzione, e che egli/ella garantisce che l'eventuale pubblicazione del testo non avverrà in violazione di diritti di terzi.
La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'Autore la concessione alla grafichéditore del diritto di riprodurre le immagini relative al concorso su cataloghi ed altre pubblicazioni che abbiano la finalità di propagandare la manifestazione senza fini di lucro.
- allegare un Documento di Identità in corso di validità.
LA MANCANZA DI UNO DEI REQUISITI RICHIESTI INVALIDERÀ LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO.

7) Premiazione

La cerimonia di premiazione avrà luogo entro il mese di giugno 2025.
Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste nella consegna di un certo numero di copie dell'opera vincente e presenziare alla cerimonia di premiazione, pena decadenza dal premio stesso. Non si accettano deleghe.

8) I nomi dei giurati, che giudicheranno gli elaborati, **senza conoscere il nome degli autori,** saranno resi noti la sera della premiazione.
La giuria esaminerà le opere pervenute e determinerà il vincitore.
La giuria potrà inoltre assegnare menzioni d'onore ad altre opere ritenute particolarmente meritevoli.
I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione.
L'esito del concorso sarà reso noto mediante un comunicato stampa e con mail personale a tutti i partecipanti.
9) L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto del vincitore e consegnerà attestati agli altri partecipanti presenti, gli assenti possono richiederlo e sarà inviato tramile mail

premiodariogalli@gmail.com
0968 21.844 - 333 5300414 - 392 7606656

Dottoressa Ermio,

complimenti per la recente nomina a primario del Reparto di Neurologia dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme.

Oggi abbiamo il privilegio di ascoltare la dottoressa Ermio, recentemente nominata primario del Reparto di Neurologia dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Una donna che, con tenacia e passione, ha saputo superare ostacoli e pregiudizi in un percorso professionale segnato da impegno, competenza e una profonda dedizione alla cura del paziente. La sua storia è un esempio di leadership al femminile, di equilibrio tra scienza e umanità, e di visione innovativa per la sanità calabrese. Come disse Marie Curie, "Niente nella vita va temuto, va solo compreso. Ora è il momento di comprendere di più, per temere di meno." La dottoressa Ermio incarna questo spirito di coraggio e conoscenza.

Dottoressa Ermio, complimenti per la recente nomina a primario del Reparto di Neurologia dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Essere la prima donna a ricoprire questo ruolo a Lamezia Terme è un traguardo importante. Quali ostacoli ha incontrato nel suo percorso e come ha superato i pregiudizi, (sempre che ce ne siano stati)?

La carriera di una donna medico è inevitabilmente più complessa, bisogna essere tenaci e superare gli ostaco-

li dei pregiudizi sul ruolo apicale, dimostrare di essere meritevole dell'incarico con logiche diverse da quelle maschili. Si deve anche essere costanti nell'impegno e mettere al centro la salute del malato, trascurando le personali priorità. E' stato un periodo difficile per la Sanità calabrese, il piano di rientro non ha consentito di ricorrere a concorsi adeguati per il personale sanitario in generale, ho atteso 7 anni di facente funzione prima di potere accedere al concorso pubblico per direttore di struttura complessa.

Quali sono le emozioni e le responsabilità che sente in questo nuovo ruolo.
Intanto di soddisfazione personale e dei miei cari che mi hanno sostenuta per il traguardo raggiunto e poi grande senso di responsabilità per i cittadini del nostro territorio che potranno usufruire di una assistenza specialistica specifica qualificata e di prossimità.

Come ha vissuto la sua città, Lamezia Terme, questa sua nomina? Si sente sostenuta dal territorio?
Ho ricevuto grandi manifestazioni di affetto soprattutto dall'utenza che ho seguito in questi anni, che sono la motivazione reale del mio desiderio di cura.

La sua carriera è ricca di esperienze e incarichi di rilievo. Quali sono stati i momenti più significativi del suo percorso professionale?
Intanto la laurea punto di partenza della carriera, conseguita alla Sapienza di Roma. In quegli anni la migrazione universitaria era una necessità per chi aveva desiderio di proseguire gli studi.
Il disagio dell'emigrazione per studio ha rappresentato uno stimolo ad ottenere risultati maggiori.
In seguito la specializzazione in Neurologia a Parma che ha aperto il mio mondo culturale e scientifico sullo studio delle malattie neurologiche acute e croniche.

Lei è stata anche presidente nazionale dell'Associazione Italiana Donne Medico. Quanto conta il lavoro in rete e l'impegno associativo nella sua visione della medicina?

La Società scientifica che ho diretto per sei anni AIDM, mi ha dato un bagaglio infinito di esperienza multidisciplinare e un confronto con le colleghe di tutta l'Italia e di tutto il mondo in quanto facente parte del MWIA (Associazione mondiale donne medico). Ho avuto il piacere di far parte di tavoli istituzionali scientifici importanti che hanno contribuito alla mia crescita: ISS FNOMCeO, FISM etc.

La neurologia è una disciplina complessa e in continua evoluzione. Qual è l'area della ricerca che la appassiona di più e perché?
Epilessia, Sclerosi Multipla, Parkinson, Miastenia, SLA, Emicrania e tutte le neurodegenerative, non si può scegliere è un mondo in continuo divenire di scoperte e ricerca. E 'la passione per il SNC che ha ancora tanto da dare in conoscenza.

C'è un aspetto della neurologia che ritiene ancora poco esplorato e che vorrebbe approfondire personalmente?
Vediamo tante SLA e tante Miastenie, la parte di epigenetica e la differenza di genere del SNC tra uomo e donna è fondamentale.

In un'epoca in cui la sanità pubblica è sotto pressione, come riesce a conciliare l'eccellenza clinica con le sfide organizzative quotidiane?
E' difficile perché le logiche del SSN attuale, dopo l'aziendalizzazione, ha spostato prevalentemente l'attenzione sull'organizzazione e sul profitto della salute. E' necessaria la programmazione per far procedere il processo ma sulla salute non può bastare, i principi di

assistenza devono essere arricchiti di studi epidemiologia e assistenza

Qual è stato un momento nella sua carriera in cui ha dovuto prendere una decisione difficile che ha cambiato il corso del suo lavoro?

Quando ho dovuto lasciare Parma e rientrare in Calabria per la salute di mia madre

Quali innovazioni o cambiamenti vorrebbe introdurre nel reparto di neurologia di Lamezia Terme nei prossimi cinque anni e per la sanità calabrese in generale?

Aprire i 10 posti completi, al momento ne abbiamo solo 2 in Medicina in appoggio e DH

Siamo in attesa di spostamento e ristrutturazione dello spazio a noi destinato

Vorrei creare un ambiente nuovo a misura di malato e delle famiglie con il personale sanitario al completo, al momento ho il personale medico giovane e motivato, il tecnico qualificato e infermiera e coordinatrice con un OSS, che spero di incrementare.

In che modo la sua esperienza come presidente dell'Associazione Italiana Donne Medico ha influenzato il suo approccio alla leadership ospedaliera?

Ha cambiato intanto la visione globale dell'assistenza con occhio più alla persona e non alla sola malattia e poi i collaboratori necessari al risultato partecipano attivamente al processo organizzativo.

Può raccontarci un episodio in cui la collaborazione interdisciplinare ha fatto la differenza per un paziente?

Con ogni paziente attuiamo tale percorso, per i pazienti neurologici non si può fare altrimenti, è un a presa in carico complessiva, sono pazienti colpiti da malattie croniche per la maggio parte in fasi evolutive con durate di anni che progressivamente mutano in gravità, quindi la " CARE" è indispensabile e la collaborazione con il team è costante.

Quale ruolo pensa che la tecnologia (es. intelligenza

artificiale, telemedicina) avrà nel futuro della neurologia?

Ottime attese sia sul piano diagnostico strumentale, già per altro in corso su Risonanze e altre riguardo la AI La telemedicina dovrebbe essere già diffusa siamo in ritardo vista la carenza di medici e il nostro territorio carente.

Qual è la sfida più grande che vede per il sistema sanitario calabrese e come pensa si possa affrontare? Ha mai avuto un mentore o un modello a cui si è ispirata? E oggi, si sente a sua volta un punto di riferimento per le giovani specialiste?

Sicuramente il mio Professore Memmo Mancia di Parma che mi ha trasmesso cultura ed umanità, lui diceva che non dovevamo diventare "dei neurologi tristi "e allo stesso tempo dovevamo essere curiosi e motivati

Una domanda provocatoria: se un giorno la chiamassero per una direzione generale o un incarico politico-sanitario, accetterebbe?

Dopo avere sistemato il mio reparto perché no, i ruoli sono complessi ma se l'opera personale e l esperienza insieme alla formazione possono essere messe al servizio potrei accettare

Parliamo della sua vita privata: In che modo la sua famiglia ha influenzato la sua scelta di diventare medico e neurologa?

Sicuramente avere in famiglia uno zio medico ha sicuramente contribuito alla scelta, ma ho avuto le idee chiare dall'età di 8 anni ricordo che entrare in ospedale con le esalazioni di formalina di un tempo m faceva sentire a casa , ora entrambi i miei nipoti hanno scelto la stessa strada e ne sono profondamente orgogliosa.

Fuori dall'ospedale, come si descriverebbe? Quali sono le passioni che la fanno "staccare" dalla medicina?

Sono una donna curiosa e interessata alla vita, ai viaggi ai musei agli amici, allo sport e al buon cibo sono infatti un'ottima cuoca.

L'equilibrio tra vita lavorativa e privata è una sfida per molti professionisti. Lei come lo gestisce? Ha mai rinunciato a qualcosa di importante per la carriera?
Si rinuncia a molto e soprattutto ai figli ti sembra non sia mai tempo e poi passa e non si torna indietro.
Io ho scelto la mia priorità ed è stato poi tutto condizionato da questo

La fede e la spiritualità: che ruolo hanno nella sua vita? Pensa che possano dialogare con la scienza, soprattutto in ambito neurologico?
Sono credente cattolica, la fede è una risorsa ed un atto di amore
Si concilia perfettamente con il concetto di DIO

E in che modo la sua spiritualità o religione influisce sulle scelte difficili che deve affrontare come dirigente e medico?
Non è un limite anzi una risorsa che ti supporta
Viviamo in un'era di forte divulgazione medica (e a volte di disinformazione). Come si pone rispetto ai pazienti che arrivano con idee precostituite, magari influenzate dal web?
Doctor google o chatGPT sono pane quotidiano ma il medico deve informare con scienza e attenzione senza conflitto

Le amicizie: quanto contano per lei? Ha ancora rapporti con compagni di università o colleghi di inizio carrie-

ra?
Ho amiche/i in tutta Italia è una grande risorsa ci incontriamo quando possiamo

Ha un rituale o una pratica personale che la aiuta a ricaricare le energie e a mantenere la serenità?
Lettura di filosofi greci e teatro

Qual è un libro, un film o un'esperienza che ha segnato profondamente la sua visione della vita?
Esperienze di lutto nella mia famiglia di cugine zii e genitori mi hanno trasmesso la condizione di pazienza e spinto a fare anche per loro

Come riesce a conciliare il suo impegno professionale con momenti di svago e relax?
Molto a fatica ma sono necessari

Se dovesse dare un consiglio alla Caterina di 20 anni, cosa le direbbe? E cosa si augura per la Caterina di 20 anni nel futuro?
Forse alla Caterina giovane di spingere anche meglio contro tutti per raggiungere obiettivi prima e alla Caterina del futuro di godersi i nipoti e la vita che è meravigliosa sempre

Come ha vissuto la sua città, Lamezia Terme, questa sua nomina? Si sente sostenuta dal territorio?
Sì, dai pazienti, dalla politica meno

Oltre alla medicina, c'è un sogno nel cassetto che vorrebbe realizzare?
Andare in africa per sostenere la sanità del posto

Una curiosità: se non avesse fatto il medico, quale altro mestiere avrebbe scelto?
Avrei fatto dopo medicina non al suo posto l'interior designer o chef.

Un messaggio per i giovani medici e per chi sogna una carriera nella sanità?
Farla solo se si ha passione non si può fare oggi senza questo presupposto.

Per concludere, se la sua vita fosse un romanzo, quale sarebbe il titolo e perché?
L'ALBA scrisse mio padre questa poesia e la dedicherei a lui e a mia madre

L'intervista con la dottoressa Ermio ci offre uno spaccato prezioso su una carriera costruita con sacrificio, passione e un forte senso di responsabilità verso la comunità. La sua esperienza dimostra quanto sia fondamentale la tenacia nel superare barriere culturali e organizzative, soprattutto per una donna in un ruolo di vertice. La sua attenzione alla multidisciplinarietà, alla ricerca e all'innovazione tecnologica sottolinea come la neurologia sia una disciplina in continua evoluzione, che richiede non solo competenza tecnica ma anche umanità e capacità di ascolto.
Il suo impegno nel creare un ambiente di cura a misura di paziente e famiglia, insieme alla valorizzazione del lavoro di squadra, rappresenta un modello di leadership inclusiva e partecipativa. La sua visione per il futuro, che guarda con speranza alla ristrutturazione del reparto e all'ampliamento delle risorse, è un messaggio di fiducia e di sfida per la sanità calabrese.
Infine, la sua riflessione sul rapporto tra fede, scienza e medicina ci ricorda che dietro ogni professionista c'è una persona con valori profondi, che trova nella spiritualità una risorsa per affrontare le difficoltà e prendere decisioni delicate. Come disse Albert Einstein: "La più bella esperienza che possiamo avere è il mistero. È la fonte di tutta la vera arte e scienza." La dottoressa Ermio, con la sua carriera e la sua umanità, ci invita a non smettere mai di esplorare, imparare e prendersi cura, con passione e coraggio

Giubileo dei "Pellegrini della Speranza

+ Vincenzo Rimedio

Con questa rubrica proponiamo le riflessioni di S. E. Mons. Vincenzo Rimedio, vescovo emerito di Lamezia Terme, per, in questo tempo di smarrimento collettivo e indebolimento dei valori fondamentali, beneficiare della saggezza di un venerando Pastore di grande equilibrio, sereno ascolto e evangelica ragionevolezza.

(Filippo D'Andrea)

Giornata Giubilare del 15 giugno 2025 vissuta dai quattro Gruppi deal titolo "Pellegrini della Speranza - di Palmi, Polistena, Vibo Valentia, Lamezia Terme". Circa quaranta i partecipanti.

Ho potuto proporre loro alcuni cenni essenziali sulla verità dell'Augusta e Santa Trinità; consenziente il Vescovo Mons. Giuseppe Alberti, con l'accoglienza del parroco Don Domenico Loiacono durante la Messa Giubilare nella Concattedrale di Palmi.

Iniziavo così l'Omelia:

In tempo di Giubileo non risulta inopportuno l'esame di coscienza e precisamente sui punti-chiave: occorre dare a se stessi una svolta verso l'acquisto dell'Indulgenza plenaria? O soltanto vi è bisogno di alcuni leggeri cambiamenti?

Si va avanti col tempo, ma si può andare incontro a situazioni opposte in confronto alle prospettive del passato.

Il Giubileo, evento soprattutto spirituale, esige di far chiarezza in noi, per evitare compromessi e ipocrisie che si possono insinuare tra le positività.

La Parola di Dio al salmo 63 afferma che "l'uomo può associarsi alla schiera dei malvagi, di quelli che pensano e compiono il male nei confronti degli altri, anche con un cuore che si trasforma in un abisso".

Il Giubileo costituisce di per se stesso un richiamo al carattere penitenziale dell'esistenza del cristiano, che è fondamento del Vangelo, e frequenti vi sono riferimenti e richiami di Gesù alla "metanoia", cioè alla conversione.

Diventa importante il recupero del senso del peccato che si è attenuato in questo tempo di permissivismo in ogni ambito dell'etica: rispetto al dono della vita, alla giustizia, alla sessualità.

Il Giubileo fin dall'inizio ha inteso far conseguire la riconquista della libertà: dei terreni sequestrati restituiti, dei debiti assolti.

La libertà secondo Romano Guardini comporta "essere quelli che si deve essere". Ed è sentimento profondo di novità di vita. "Per aspera ad astra": si va verso l'alto, nonostante le asperità del percorso spirituale.

Si attribuisce in una certa opinione corrente che la religione di alcuni cristiani sia soltanto connotata di semplice apparenza: non sarebbe presente un culto sentito e vero.

In effetti si è portati in vari campi del vivere alla superficialità: nella cultura, nel sapere teologico ed etico, nell'amicizia, nella responsabilità.

Il Giubileo è soprattutto interiorità, capacità di raccoglimento per la meditazione, per la preghiera, per la partecipazione alla vita della Chiesa e ai compiti familiari e sociali, senza apparenza, ma incarnando il Vangelo!

Il 15 giugno è il giorno della gioia che ci procura la Misericordia di Dio e la misericordia della Chiesa, che attinge al suo Tesoro, costituito dai meriti di Cristo, della Beata Vergine Maria e dai Santi e Sante.

La Trinità è la radice di tutto l'esistente, il creato immenso e meraviglioso e la creatura umana, che il Signore ha voluto esistente per se stessa, con la sua libertà e responsabilità. Siamo noi queste creature umane. È chiaro il fatto che noi, anche se dall'eternità pensati e amati, proveniamo dal Padre, che è nei Cieli, tramite i nostri Genitori.

Il dato biblico lo troviamo nel primo capitolo della Genesi: "E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò".

Siamo opera di un atto creativo, espressione della Sua Bontà secondo l'affermazione: "il bene è diffusivo di se stesso": in Dio coincide con la sua essenza di Amore Infinito.

Dal libro della Apocalisse 29,12 conosciamo Dio nei nostri confronti: "Ecco, io vengo… e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno di voi secondo le sue opere. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, Il Principio e la Fine".

Dio resta incommensurabile, e "l'universo da Lui creato è carico della Sua Grandezza" secondo il Poeta inglese Hopkins.

Cristo è l'Alfa e l'Omega della nostra salvezza, conquistata dal suo "Corpo offerto in sacrificio" e "dal suo Sangue versato".

Cristo, Alfa e Omega della nostra salvezza attraverso la Passione, alla Quale è andato incontro con generosità d'animo e con accettazione di inaudite sofferenze e di umiliazioni senza numero.

Parlare di Cristo è come risvegliare la nostra coscienza di fronte all'Unigenito del Padre, che, nel suo grande amore, si è fatto uomo per essere il nostro Salvatore dopo la caduta nei peccati e nella perdizione eterna, per essere il nostro Amico e ancora il nostro Maestro con il Vangelo della Sua Vita e del Suo Insegnamento.

È risvegliare il nostro desiderio della Sua Amicizia, che esige la nostra nei suoi confronti.

È la fedeltà quotidiana la risposta al Dono di Se stesso che ha fatto per noi, non per apparire cristiani, ma per essere suoi profeti, cioè testimoni.

Restano parole enunciate soltanto queste sulla fedeltà o vanno incarnate nella volontà di diventare "Immagini" del nostro Amico e Redentore Gesù?

La Pentecoste rivela meravigliosamente la Terza Persona della Trinità, che irrompe sulla Chiesa nascente, con il vento impetuoso sull'abitazione della Vergine Maria e degli Apostoli e con la comunicazione del Fuoco della Sua Persona mandata sulla Terra dal Padre e dal Figlio.

Il senso della Sua Missione di Anima della Chiesa è stato questo ed è questo: suscitare la Fede, la santità, sostenere la testimonianza dei Martiri e delle Vergini, le vocazioni alla contemplazione e all'azione, a sentirsi Chiesa da parte dei Laici cristiani.

Un segno dell'azione dello Spirito Santo è così sottolineato nella Costituzione conciliare *Lumen Gentium*: "Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova, e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo Cristo" (LG 4).

Le rughe della Comunità ecclesiale che aggrega uomini, donne, perciò fallibili, peccatori, vengono cancellate dall'azione dello Spirito Santo "Che fa nuove tutte le cose".

Lo Spirito Santo nel Vangelo di Giovanni 16,14 viene detto "Spirito di Verità", nel senso che "è rivelatore nei confronti di Cristo…Che ci ha restituito alla figliolanza divina e all'eredità del Regno dei Cieli".

È interessante una riflessione di Ignazio IV Hazim, Patriarca della Chiesa Ortodossa di Antiochia: "Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo resta nel passato, l'Evangelo è lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità dominio. Ma nello Spirito il Cosmo si solleva e geme nelle doglie del Regno; Cristo è risorto e presente, l'Evangelo è potenza di vita".

La SS.ma Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, ci ispirino il desiderio di essere degni della loro altissima Identità con la conversione nostra sincera ed entusiastica nella circostanza propizia di questo Anno Santo 2025.

Interroghiamoci: sono fiamme i nostri cuori di corrispondenza d'amore, di gratitudine verso il Padre che ci ha creato, il Figlio che ha redento e lo Spirito Santo che ci santifica?

Auguri ai Quattro Gruppi, ai "Pellegrini della Speranza" per la nuova temperie Giubilare, il Nuovo Orizzonte di spiritualità!

† Vincenzo Rimedio
Vescovo emerito

TOTO' SCHILLACI NEI RICORDI DI

PIETRO DE SENSI:

"CHE ONORE! HO MARCATO L'EROE DEL MONDIALE 90!"

di Rinaldo Critelli

Il prossimo settembre ricorrerà il primo anniversario della scomparsa del Totò-nazionale alias Salvatore Schillaci. In questo numero di Lameziaenonsolo di giugno 2025, vogliamo ricordarlo attraverso la diretta testimonianza di un grande personaggio lametino. Lo è per statura morale, oltre che per il suo prestigioso passato sportivo qual è Pietro De Sensi, un passato di sette anni nel blasonato Palermo, quello della rinascita post-fallimento di metà anni '80. De Sensi ci ha fornito qualche foto dei suoi incroci ravvicinati proprio con l'eroe del Mondiale-90 Schillaci. Scatti di partite ed episodi che il buon Pietro ha nei suoi ricordi più belli, della sua lunga carriera pedatoria e, riteniamo, d'ora in avanti anche in quelli di tutti gli appassionati di calcio, con ancora davanti gli occhi spiritati del buon Totò ai Mondiali italiani del 1990! De Sensi ha giocato ben 7 stagioni in rosanero con 2 tornei di serie B e cinque di serie C, tanto da diventare non solo un pupillo del popolo rosanero, ma un vero e proprio personaggio amato da tutta la piazza calcistica palermitana. Prova ne sia qualche rentrèe del difensore lametino a Palermo in occasione, ad esempio, dei festeggiamenti per la rinascita dopo il fallimento del 2019; o più recentemente con la reunion della squadra vincente del 1987-88

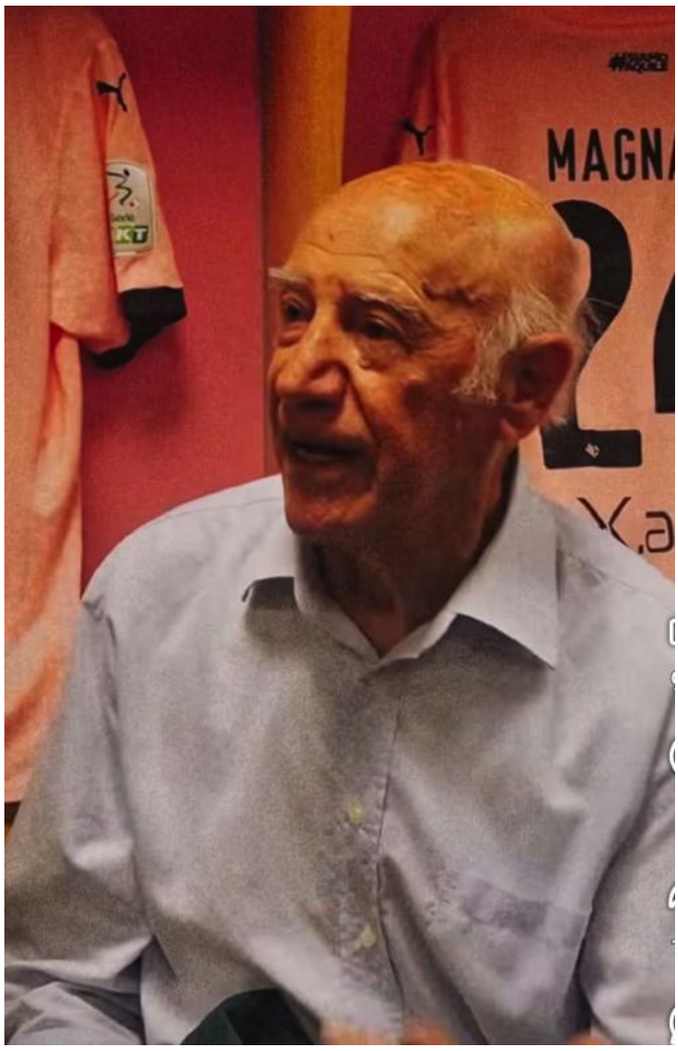
Partiamo dalla bella foto di Totò in primo piano e con te sullo sfondo: scatto del 2019, in quale occasione?

"Quando il Palermo di Zamparini venne escluso in quell'anno dai tornei professionistici per inadempienze finanziarie e dichiarato fallito. Quindi dovette ricominciare dalla Serie D. Quella foto fa riferimento alla presentazione, in agosto alla 'Favorita', dell'allora Palermo di mister Pergolizzi che poi vinse quel torneo. Il presidente Mirri, anche tifoso rosanero di vecchia data, organizzò una festa con annessa amichevole con noi altri vecchie glorie. Con me c'erano fior di campioni

quali Ilicic, Luca Toni (in foto - ndr), Miccoli; mentre Dybala e Cavani non poterono essere presenti. E tra gli altri c'era proprio Totò Schillaci, palermitano verace anche se non ha mai giocato nel Palermo".

Cosa ricordi in particolare di Schillaci, che impressione ti fece in quell'occasione?

"Un ragazzo molto allegro e pieno di vita, oltre che umile, tanto che scherzava con tutti. E poi Palermo sa dare grande affetto: pensate che a distanza di ben 38 anni, ovvero dal mio primo anno lì che era il 1987, mi hanno rivoluto proprio all'inizio di questo mese di giugno, per un'altra rentrèe stavolta col gruppo rosanero appunto della stagione '87-88. Quello fu l'anno della pronta risalita in C2, allenatore Caramanno (in una foto di questo inizio mese a Palermo; ce ne sono anche altre del figlio del tecnico e dello stesso De Sensi coi compagni di allora, Pappalardo, Nuccio, Di Carlo ecc. – ndr), quella per intenderci della sconfitta a Lamezia per 1-0, gol di Russo dopo pochi secondi. Io dico che Palermo è come Napoli per il calcio: non credo che nel capoluogo siciliano ci sia un abitante che non tifi per il Palermo. Quando uscivi lì ti riconoscevano tutti, ti davano davvero tanto calore ed affet-



to. Per me è stato un gran piacere stare a Palermo per sette anni e ci tornei volentieri".

Ma come andò con Schillaci, vi siete salutati, si ricordava dell'amichevole che avevate disputato nel 1990 dopo i Mondiali italiani?

"Non saprei se si ricordava, non abbiamo avuto occasione di parlarne, ma siccome tutte le vecchie glorie ci siamo cambiati nello stesso spogliatoio, ci siamo abbracciati, abbiamo scherzato fino a poco prima dell'amichevole col Palermo che stava ripartendo dalla serie D".

Altre foto storiche che ti riguardano, e che qualcuna abbiamo avuto il piacere di pubblicare lo scorso anno in occasione del tuo Amarcord vigorino, fanno riferimento proprio a quell'amichevole del tuo Palermo con la blasonata Juventus allora allenata dalla meteora Gigi Maifredi. Era precisamente il 22 agosto 1990, ed in quegli anni eravate soliti inaugurare la nuova stagione con un test di lusso. Quella sera indimenticabile in uno stadio "La Favorita" gremito da oltre 25mila spettatori, al di là del 3-1 a favore dei bianconeri, hai avuto l'onore di incrociare e marcare campioni del calibro proprio di Totò Schillaci e Roby Baggio… Cosa ricordi?

"Allora già si iniziava a marcare a zona, per cui a turno nella mia posizione mi ritrovavo a fronteggiare a turno sia l'uno che l'altro campione, compreso anche Di Canio. Il nostro allenatore era Liguori, poi esonerato e sostituito dopo tre giornate da Enzo Ferrari, che è venuto a mancare poco tempo fa e la qual cosa mi è dispiaciuta tantissimo, visto che oltre ad un ottimo allenatore

– tra le altre anche dell'Udinese di Zico in A, e della Reggina – era anche una persona perbene e squisita. Quell'anno fummo promossi in B, perdendo la finale di Coppa Italia".

Tra gli avversari estivi negli anni avete incrociato anche altre squadre quali Real Madrid, Flamengo, Ajax, Manchester United, Barcellona, Boavista, il Milan di Capello e degli olandesi Van Basten Gullit e Rijkaard (nel 1991). Ma restiamo a quella Juve di Schillaci in rampa di lancio, dopo il Mondiale del 1990…

"Appunto erano appena finiti i Mondiali in Italia e l'amichevole venne fatta proprio per festeggiare Schillaci nella sua Palermo. Io addirittura mi sono ritrovato a marcare il capocannoniere dei Mondiali con sei gol! Incredibile! Totò fu una grande sorpresa lanciato dal CT Vicini. Per me fu una grande emozione ritrovarmi di fronte Schillaci fresco eroe-mondiale. Storicamente ero tifoso juventino ma in quella partita non contava, ero del Palermo ed ovviamente grande tifoso. Ovviamente vinse la Juventus, 3-1 con gol iniziale del nostro Faccini, quindi poi gol juventini con Schillaci, De Agostini e Baggio. Ed a proposito del nostro vantaggio ci entrai anche io nell'azione: su un cross mi ritrovai (sana abitudine e tanti gol realizzati così dal buon Pietro! – ndr) a spizzicare la palla sul primo palo dove volevo indirizzarla. Invece la palla schizzò sul secondo dov'era appostato Faccini, che così fece gol col piattone. Grande boato dello stadio! Ma molti erano tifosi della Juve sistemati nella Curva Sud e gradinata, al contrario della nostra Curva Nord rosanero ed in tribuna".

Ma lo guardavi a vista, ti scappava Totò?

"E, un po' sì, ma diciamo che, al di là della prevedibile sconfitta, noi rosanero abbiamo fatto tutti una bella partita, avvincente e combattuta, tra l'altro ricordo che fu trasmessa in diretta su Rai 1. Poi si sa che in queste amichevoli le squadre più blasonate la prendono sempre un po' sottogamba. Quindi noi a dare il 200%, mentre per loro si trattava più che altro di una celebrazione. Stadio ovviamente stracolmo".

Curiosità: ovviamente gli hai chiesto la maglietta a fine gara!

"Diciamo che gliel'abbiamo chiesta tutti ma, non so se per una scusa, i magazzinieri dissero che siccome erano in ritiro e l'azienda Robe di Kappa che li vestiva in quegli anni era chiusa, non avevano tanti ricambi. Per cui nessuna maglia ricordo".

E sempre in quell'amichevole, c'era pure 'Divin Codino', Baggio, cosa ricordi di lui?

"Una cosa bellissima! Non so se hai presente quella finta che fece Baggio nella gara di del Mondiale 90

contro la Cecoslovacchia (come si può dimenticare! – ndr), che mandò diversi difensori da una parte e poi segnò dall'altra. Ecco, fece la stessa identica cosa: stavolta mandò a spasso noi 3-4 difensori del Palermo, ma – sorridiamo assieme – non solo noi altri bensì tutto lo stadio andò da un'altra parte, insomma ci spostammo tutti dalla parte sbagliata e lui fece gol! Un fenomeno! Diciamo che Baggio-Schillaci fu una grande coppia in campo, stessa bravura ma soprattutto grande umiltà. Purtroppo non ebbi più la fortuna di incontrarlo Baggio, ma è stato un personaggio unico, che non ha fatto mai polemica: uscì in punta di piedi dal calcio, nonostante sia stato un grande campione. Un personaggio di cui non si sente parlare mai perché lui non si propone su media ed in tv, significa che è una persona speciale".

Ecco le formazioni di quell'amichevole del '90: **Palermo***: Pappalardo,* **De Sensi***, Cangini, Cotroneo, Fragliasso, Biffi, Paolucci, Favo, Musella, Modica, Faccini (sono poi entrati Renzi, Pocetta, Tarantino, Bucciarelli, Cancelli, Di Carlo). All. Caramanno.*
Juventus: *Tacconi, Napoli,De Marchi, De Agostini, Hassler, Marocchi,* **Schillaci***, Baggio, Di Canio (sono entrati Bonaiuti, Luppi, Julio Cesar, Alessio, Orlando, M.Serena, Corini). All. Maifredi*
Gol: 28' Faccini, 36' Schillaci, 48' De Agostini, 67' R.Baggio.

Per tornare alla tua esperienza personale a Palermo, eri molto titubante nell'approdare lì.
"Esatto, ma allora avevo 21 anni e per quella che fu la rinascita calcistica, chiamarono 20 giocatori di gran livello mentre io ero reduce da Enna e volevo tornare a casa. Già quando ero lì non volevo stare fuori casa. Quando mi ha chiamato il Palermo in C2 e dovevo firmare, dissi chiaramente a mister Caramanno: 'non sono convinto di fare il calciatore'. Ero un ragazzino. E Caramanno poteva benissimo dirmi 'arrivederci', invece da buon padre di famiglia mi tranquillizzò dicendomi che mi ammirava tantissimo e di rifletterci con calma a casa. Io dopo 2-3 giorni a casa, cambiai idea – meno male – e li ho raggiunti in ritiro, tanto che alla foto ufficiale io non c'ero per questo motivo".
Hai lasciato un grande ricordo a Palermo e ne hai avuto prova diretta – testimoniato da un video sui social– dall'anzidetta rentrèe all'inizio di questo mese dal tifoso storico Giacomo, che rivedendoti dopo tanti anni ha esclamato: 'Pietruzzu, il mio pu-

pillo!', in realtà lo eri di tutta la piazza palermitana…
"Assolutamente sì: io in C2 sono arrivato come un ragazzino per riempire la rosa, di cui magari ne parlavano bene. Tra l'altro come ho detto avevo appena 21 anni. Però quando entravo in campo sentivo subito l'affetto dei tifosi. E dirò di più: in 7 anni a Palermo non ho mai avuto un fischio contro. Questo lo avverti. Per me Palermo è il massimo dove ho giocato".

Per parlare di attualità, il Palermo oggi ha una proprietà fortissima, di fatto è quella che detiene pure il City, che è quanto dire. E però da un paio di anni non riesce ad approdare in serie A com'è invece nei programmi. Perché?
"Io lo seguo tanto perché quell'invito del 2019, in cui il presidente Mirri mi ha coinvolto in quella manifestazione, è stato un attestato di stima non indifferente per me. Avevano invitato anche campioni del mondo come Dybala ed insieme a loro, hanno pensato anche a Pietro De Sensi. E poi il presidente Mirri mi riempie di attenzioni: in questa stagione mi ha invitato a vedere il Palermo nelle trasferte di Cosenza e Catanzaro. Per cui mi viene naturale anche 'soffrire' quando il Palermo perde. Credo che dopo quanto ho raccontato, ciò sia una cosa naturale: sono riconoscente soprattutto al presidente Mirri che negli ultimi anni mi ha dimostrato molto affetto. Lui ha vinto i tornei di serie D e C e poi ha ceduto la maggioranza al gruppo del City, pur restando comunque il presidente, con una quota ovviamente ridotta. I tifosi sono delusi perché si aspettavano la serie A, ma nelle gare di quest'anno che ho visto la squadra ha quasi sempre fatto bene. Come a Catanzaro quando ho assistito al match, il Palermo vinse e diede dimostrazione di forza, comandando sempre il gioco. Purtroppo forse ha avuto troppi cali di tensione, facendosi rimontare nonostante diverse gare in vantaggio. Lo stesso Dionisi è un buon tecnico, la squadra giocava bene, magari si scopriva un po' lasciando sempre l'uno contro uno. Ma da quel che ho visto non ha legato coi palermitani e quindi è stata difficile la sua gestione: quando sei contestato un po' di tranquillità la perdi".

Tornando a Schillaci, una bella iniziativa recente ha visto un murales a lui dedicato nel quartiere Cep di Palermo, che lo ha visto crescere tirando calci ad un pallone poi servitigli per spiccare il volo fino alla Nazionale…
"E' sicuramente un giustissimo riconoscimento ad un grande personaggio. Totò avrebbe voluto col cuore giocare col Palermo tanto che disse a Zamparini che lo avrebbe fatto gratis, bastava che indossasse quella maglia rosanero. Però non se ne fece nulla".

Ultima curiosità Pietro, chiudmo con un giovane prodotto della tua fiorente Calcio Lamezia, la scuola calcio che curi ormai da tanti anni. L'esterno destro lametino Marco Perri, classe 2004, dopo ottime stagioni con Sambiase e Promosport, ha spiccato il volo al Picerno in C, addirittura firmando un triennale. Però nei vari articoli letti, ci si è dimenticati di scrivere che dai 5 ai 17 anni Perri l'hai – è proprio il caso di dire – allevato proprio tu, tuo fratello Giuseppe e tutti i tecnici della tua scuola calcio, il Calcio Lamezia. Esatto?
"E' così. Un ragazzo d'oro: sempre educato, rispettoso delle consegne e con tanta voglia di fare. Tecnicamente è migliorato tantissimo e questo approdo nel professionismo è stato il frutto del suo ammirabile impegno, sempre, e probabilmente anche della nostra cura. Bravo lui ed in parte un po' anche noi, gli facciamo – conclude Pietro De Sensi - un grande in bocca al lupo per il suo futuro!".

La Scuola Calabrese: Un Faro di Eccellenza e Innovazione Silenziosa

Quando la Dedizione dei Docenti Trasforma le Sfide in Opportunità

di Teresa Goffredo

"**Qualche volta è accaduto che un granello di sabbia sollevato dal vento abbia fermato una macchina. Anche se ci fosse un miliardesimo di miliardesimo di probabilità che il granello, sollevato dal vento, vada a finire nel più delicato degli ingranaggi per arrestarne il movimento, la macchina che stiamo costruendo è troppo mostruosa perché non valga la pena di sfidare il destino.**" Norberto Bobbio

L'immagine evocata da Norberto Bobbio, del granello di sabbia che può fermare una macchina enorme e complessa, rappresenta perfettamente la delicatezza e la fragilità di un sistema tanto vasto quanto quello dell'istruzione. La "macchina" della scuola calabrese, come ogni sistema educativo, è un organismo complesso che richiede attenzione, cura e innovazione costante per non rischiare di incepparsi davanti alle difficoltà.

Negli ultimi anni, il sistema scolastico calabrese è spesso finito sotto i riflettori a causa delle criticità che lo affliggono: risorse limitate, infrastrutture obsolete e una percezione generale di marginalità. Eppure, la Calabria nasconde un tesoro inestimabile: la sua Scuola. Ma ahimè, ci sono eventi che non fanno rumore e altri che vengono ampliati a dismisura, nonostante l'infondatezza dell'evento stesso! Ebbene lontano dai riflettori nazionali, una grande parte dei docenti calabresi, dal carattere straordinariamente attento, sta plasmando il futuro della regione, affrontando con dedizione e innovazione i complessi problemi educativi. Questa è una storia di impegno, passione e formazione continua che rende la scuola calabrese un vero e proprio laboratorio di eccellenza, il cuore pulsante della rinascita educativa.

In un contesto socio-economico non sempre facile, la **resilienza e la profonda vocazione** di questi insegnanti calabresi emergono come elementi distintivi. Questi "eroi silenziosi" non si limitano a trasmettere nozioni, ma sono **educatori a tutto tondo**, figure di riferimento capaci di intercettare i bisogni specifici di ogni studente, spesso anche quelli più nascosti. La loro attenzione va oltre il semplice orario scolastico, traducendosi in **supporto emotivo e guida costante**. Con un profondo senso di responsabilità, molti di loro si fanno carico delle difficoltà che gli studenti possono affrontare al di fuori dell'ambiente scolastico, fungendo da **ponte tra scuola, famiglia e comunità**. Questa dedizione si manifesta nella capacità di creare un ambiente inclusivo, dove ogni studente si sente valorizzato e motivato a esprimere il proprio potenziale.

Insegnanti come Stefania, Cettina, Maria Grazia, Concetta, Sara, Maria, Antonella, Patrizia, Daniela, Lucrezia, Maria Francesca, Teresa, Barbara, Federico, Rossella, Valeria, Vera, Rosanna, Rosy, Azzurra, Marialaura, Giulia e Bruna sono solo alcuni esempi di questi **meravigliosi professionisti** che, con impegno instancabile, affrontano le mutevoli sfide del mondo contemporaneo e le specifiche problematiche del territorio. La loro **formazione continua** non è un obbligo burocratico, ma una scelta consapevole, dettata dalla volontà di aggiornarsi sulle più recenti metodologie didattiche, sulle nuove tecnologie e sulle strategie per affrontare le sfide educative più complesse, come la dispersione scolastica o il disagio giovanile.

Le **nuove metodologie didattiche** rappresentano uno strumento fondamentale per coinvolgere gli studenti, stimolare il pensiero critico e favorire un apprendimento più efficace. Approcci come l'**apprendimento collaborativo**, il Jigsaw, l'utilizzo delle **tecnologie digitali**, la **realtà aumentata**, il **coding** e le metodologie basate su progetti sono esempi concreti di come si possa rendere la scuola più attraente e

vicina alle esigenze dei giovani di oggi. Questi docenti sono i protagonisti principali di questa **rivoluzione educativa**. La loro capacità di adottare nuove strategie, di essere creativi e di motivare gli studenti può fare la differenza, contribuendo al **riscatto sociale ed educativo** della regione.
Se da un lato esistono ostacoli legati a risorse insufficienti, se esiste una sparuta minoranza di docenti legati solo al guadagno e a una cultura radicata a metodi tradizionali, dall'altro si aprono **opportunità significative** grazie ai fondi PNRR, alla collaborazione tra Istituzioni, enti locali e comunità educante. **Investire nella formazione continua** dei docenti, promuovere progetti innovativi e valorizzare le buone pratiche può creare un circolo virtuoso che porti benefici duraturi. Un esempio virtuoso è quanto realizzato dagli **Istituti "Mater Domini" e "Vivaldi"** del capoluogo

calabrese, che dimostrano come l'impegno e la visione possano tradursi in risultati concreti.
Corsi di aggiornamento, seminari, workshop e autoformazione diventano strumenti indispensabili per affinare le competenze e proporre una didattica sempre più efficace e stimolante. Questo approccio proattivo alla formazione permette di sperimentare nuove pratiche, integrare strumenti digitali e adottare metodologie innovative, rendendo le lezioni più coinvolgenti e pertinenti per le nuove generazioni. La professionalità dei docenti si traduce in un approccio didattico flessibile e adattivo, capace di rispondere alle esigenze di una popolazione studentesca eterogenea e in continua evoluzione.
L'attenzione e la preparazione di questi docenti calabresi si traducono in **risultati concreti**, spesso non sufficientemente valorizzati. Le scuole della Calabria, grazie a queste risorse umane inestimabili, sono in grado di offrire percorsi educativi di qualità, promuovere il senso civico, stimolare

la creatività e formare **cittadini consapevoli e attivi**. Sono veri fari di speranza in un territorio che lotta quotidianamente per il suo riscatto, che combatte l'apatia e che cerca di evitare le sterili polemiche che spesso nascono in un ambiente che dovrebbe essere solo educativo.
È fondamentale riconoscere e sostenere questo impegno. **Investire nella formazione dei docenti, valorizzare le loro esperienze e promuovere le buone pratiche diffuse sul territorio** significa investire nel futuro della Calabria. La scuola calabrese, con i suoi docenti "eroi" e la sua costante ricerca dell'eccellenza, è un esempio virtuoso di come passione e professionalità possano trasformare le difficoltà in opportunità.
Forse è arrivato il momento di guardare alla scuola calabrese non solo come a un luogo che affronta problemi, ma soprattutto come a un serbatoio di energie positive e di soluzioni innovative, capace di ispirare il cambiamento e la crescita dell'intera comunità regionale.
In questo senso, l'immagine di Bobbio ci invita a riflettere sull'importanza di non sottovalutare nessun dettaglio, nessuna difficoltà, e di lavorare con dedizione per costruire una scuola calabrese forte, resiliente e capace di affrontare il "destino" delle sfide educative con coraggio e intelligenza.

IL RUMORE DELLE AULE VUOTE

di Daniela Magnone

E come ogni anno si arriva nel mese di giugno e la scuola finisce. Nove mesi di …buongiorno bambini, buongiorno maestra, prendete il quaderno rosso, scrivete i compiti, posso andare in bagno, dai la mano al tuo compagno e ancora…state composti, recitiamo insieme la poesia, maestra puoi ripetere ...abbassate la voce per favore, parla più forte!

E poi per magia…il silenzio!

Un silenzio che però fa rumore, parla, racconta, descrive, traccia i contorni di un anno trascorso insieme.

A molti potrebbe addirittura apparire banale ma vi assicuro che banale non è! Non è banale vedersi ogni giorno e condividere emozioni, non è banale fare squadra e lavorare insieme, non è banale riflettere in gruppo e cercare anche di migliorarsi… neanche litigare è banale.

La scuola è tutto ciò e anche di più, un di più che risulta addirittura difficile da descrivere, va solo vissuto o al massimo immaginato. È come se ogni giorno ci trovassimo a lavorare in un grande laboratorio dove la cultura e le emozioni si mescolano e danno vita a dei capolavori.

Il capolavoro ultimo è sempre il bambino con la sua unicità e la sua originalità, con la sua spontaneità e spensieratezza, con il suo essere spesso fragile e desideroso di contenimento.

E quelle aule vuote raccontano proprio di questi “Capolavori…”

I cartelloni murali con le lettere dell’alfabeto raccontano di occhietti sgranati pronti ad osservare quelle nuove linee che prendono forma, per magia, sulla pagina di un quaderno bianco. Pagine vuote, nuove, a volte mai viste prima, su cui si inizia a mettere un segno con una matita incerta e dal tratto leggero. E poi, sempre per magia, quelle letterine affisse sul muro si animano e incontrano altre lettere e poi altre ancora fino ad arrivare a leggere e a scrivere.

I cartelloni con i numeri narrano invece di manine pronte a contare, a mettere insieme le dita delle mani, ad unire oggetti e poi a farli sparire. Quanta fatica raccontano queste nostre aule, quanti esercizi, quante vocine sussurrate a cui dare coraggio, quante soddisfazioni alla prima parola letta o alla prima addizione risolta, quanto LAVORO!

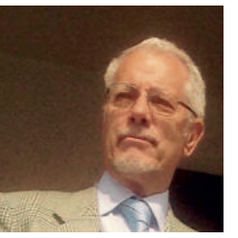
E così le aule vuote in realtà forse vuote non lo sono mai. Ad ogni banco le maestre rivedono esattamente ogni bambino e le sue espressioni, il modo di stare seduto, di alzarsi, di mangiare la merenda…

In ogni aula c’è il suono delle loro voci e lo stupore dei loro sguardi. E anche quando la campana non suona più, nella mente degli insegnanti, è come se ognuno fosse ancora al suo posto, pronto per iniziare una nuova giornata.

L’estate è lunga e settembre sembra lontano ma troppo lontano in verità non è!

Buone vacanze a tutti e arrivederci al prossimo anno scolastico!!!!!

Cleptocrazie dei nostri giorni



di Alberto Volpe

Degenerazione della democrazia, declassamento democratico, democrazia a bassa intensità : sono questi i nuovi linguaggi che dovrebbero denotare quella che, più apertamente, denoterebbe una dichiarata “crisi della

Democrazia”. I fatti di cronaca, poi, che più globalmente, ma non meno seriamente, sono proprio questi che inducono a “tradurre” comportamenti e discorsi con la “cleptodemocrazia”. E che cos’è ? Come per altri campi e situazioni, si deve intendere come furti di democrazia. Ed essendone molto spesso e sempre più frequentemente gli autori esponenti politici ed istituzionali, si farebbe strada la omologazione di quel furto ad una generica depenalizzazione. E non è così, per la considerazione ed il rispetto che ad una istituzione democratica è tenuto chiunque temporaneamente è chiamato a rappresentarla. Anche in questo caso, senza voler pendere verso un allarmismo sociale, non v’è chi non debba poter convenire come sia in atto una de-politicizzazione, una de-istituzionalizzazione e una anti-politica ormai di sistema, denotando, però contestualmente, un processo di modernismo nella au GRA che in forme sempre meno latente include un rischio di minare la dimensione politica e sociale della dimensione istituzione della Democrazia. L’assalto a Capitol Hill, non derubricato nella sua gravità, ma che ha visto cancellato dal rieletto Presidente Trump, va proprio nella direzione di furto delle regole democratiche, e premiante per i suoi sostenitori. Le minacce e le decurtazioni da sostegni statali alle Università, sedi di conquiste culturali, il dissenso e la protesta pacifica minacciata da misure restrittive, le rivendicazioni e le guerre finanziarie allo scopo di aumentare i profitti da autocrate, come diversamente possono inquadrarsi da altrettanti “furti di democrazia”, per come questa viene unanimemente intesa? Si tratta, invece, di vero e proprie degenerazioni delle democrazie contemporanee in salsa di populismo. E il “governo del Popolo”? E, dalle parti nostre, come non deve sorprendere l’invito all’astensionismo (oggi come ieri e sempre), quando esso invito viene da un Governo costituito, finendo per indebolire la nostra Democrazia ? Calcoli politici, o ingenuità di una ideologia debole ? Troppi “strappi” perché chi impersona la istituzione non finisca per diseducare al non rispetto per quella struttura pubblica. Troppi cattivi esempi perché ci si attesti su un processo di recupero di quel filo rosso che unisce nel tentativo di collocare e salvaguardare il futuro della Democrazia progressista per tutti i suoi “attori” essenziali. Una democrazia classista cessa di essere considerata appunto democratica. E’ opportuno che oltre agli atti propri, a tutelarne,appunto, la sua praticità anche il linguaggio non sia denigratorio a tal punto da non poter cogliere più la differenza con sistemi che ne sono la sua filosofica e sostanziale negazione. Il contemporaneo dilagare di depoliticizzazione , come pure il fiorire di pratiche populistiche del sociale deve poter allertare circa un futuro vago e indistinto ,che potrebbe preludere a stravolgimenti dell’attuale sistema democratico. La ricorrenza del 2 giugno ultimo non sia e non sia passata come cerimonia tout court, ma ogni giorno quella data va ricordata come conquistata con sacrificio di vite umane, e sulla scorta di un periodo bellico che le conquiste civili di questo cinquantennio non possono cancellare. La Democrazia va conquistata giorno dopo giorno, nel rispetto della funzione del perseguimento del bene comune da parte di chi e quanti responsabilmente vengono eletti a quel compito.

Sport e cultura come strumento di unione e di speranza nella Giornata mondiale del Rifugiato.

Caritas Diocesana di Lamezia Terme

Sport e cultura come strumento di unione e di speranza. Questo, in sintesi, il messaggio che la Caritas Diocesana di Lamezia Terme ha inteso lanciare con "Un campo mille storie", l'iniziativa che si è vissuta in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato.

Quest'anno, infatti, si è pensato di organizzare un quadrangolare di calcio all'interno del Centro sportivo diocesano "San Luigi Gonzaga" per trascorrere un pomeriggio all'insegna dello sport ma anche e soprattutto all'insegna della speranza. In un momento in cui nel mondo sono tanti i conflitti che stanno devastando interi territori, lasciandosi dietro scie di sangue e distruzione, la Caritas di Lamezia Terme ha inviato un messaggio di pace e di speranza. Questo grazie ad uno degli sport più conosciuti e praticati al mondo: il calcio che, in questo caso, è diventato una sorta di linguaggio universale capace di unire culture diverse e raccontare

storie di vita e speranza.

Ma, non solo.

Infatti, mentre dal mondo giungono echi di bombardamenti dove le vittime innocenti sono soprattutto bambini ai quali, non solo viene recisa la vita, ma, per chi sopravvive, viene anche negata l'infanzia con la sua spensieratezza ed innocenza, la Caritas, in collaborazione con il sistema bibliotecario lametino, ha pensato anche ai più piccoli organizzando per loro letture animate e laboratori tematici.

Dopo aver portato a tutti i partecipanti i saluti del vescovo, monsignor Serafino Parisi, che ha incoraggiato e sostenuto l'iniziativa, il direttore della Caritas, don Fabio Stanizzo, al termine della giornata, ha affermato: "Abbiamo vissuto tutti insieme, al di là della nazionalità e/o dell'età, un'esperienza di comunità, dialogo e accoglienza. È stato un momento di festa ed aggregazione dove ad essere protagonista è stata la solidarietà".

s.m.g.

Testata Giornalistica Di tutto un po' - lameziaenonsolo
anno 33°- n. 122 - giugno 2025
Iscrizione al Tribunale di Lamezia Terme dal 1993
n. 609/09 Rug. - 4/09 Reg. Stampa
Direttore Responsabile: Antonio Perri
Edito da: GrafichÉditore Perri
Lamezia Terme - Via del Progresso, 200
Tel. 0968.21844 - e.mail. perri16@gmail.com
Stampa: Michele Domenicano
Redazione: Pino Perri - Nella Fragale - Antonio Perri
Progetto grafico&impaginazione: Grafiché Perri-0968.21844
Le iscrizioni, per i privati sono gratuite; così come sono gratuite le pubblicazioni di novelle, lettere, poesie, foto e quanto altro ci verrà inviato.
Lamezia e non solo presso: Grafiché Perri -
Via del Progresso, 200 - 88046 Lamezia Terme (Cz)
oppure telefonare al numero 0968/21844.
Per qualsiasi richiesta di pubblicazione, anche per telefono, è obbligatorio fornire i propri dati alla redazione, e verranno pubblicati a discrezione del richiedente il servizio.
Le novelle o le poesie vanno presentate in cartelle dattiloscritte, non eccessivamente lunghe.
Gli operatori commerciali o coloro che desiderano la pubblicità sulle pagine di questo giornale possono telefonare allo 0968.21844 per informazioni dettagliate.
La direzione si riserva, a proprio insindacabile giudizio, il diritto di rifiutare di pubblicare le inserzioni o di modificarle, senza alterarne il messaggio, qualora dovessero ritenerle lesive per la società.
La direzione si dichiara non responsabile delle conseguenze derivanti dalle inserzioni pubblicate e dichiara invece responsabili gli inserzionisti stessi che dovranno rifondere i danni eventualmente causati per violazione di diritti, dichiarazioni malevoli o altro.
Il materiale inviato non verrà restituito.